

si potevano destinare a migliorare la carriera di questi modesti e valenti impiegati d'ordine. Questo è vero, ma è anche vero che la nuova tabella favorisce notevolmente, rispetto alla precedente, la carriera degli impiegati d'ordine: è fatta, cioè, in modo che la piramide abbia base minore, e quindi possano questi impiegati avere maggiori vantaggi di carriera: il che si è potuto ottenere dedicando agli impiegati d'ordine una parte delle economie ottenute colla diminuzione degli impiegati di concetto. D'altra parte poi conviene rammentare che il nuovo organico degli impiegati d'ordine corrisponde convenientemente alle esigenze del servizio.

Io credo quindi, che si potrebbero lasciare le cose come sono, anche con soddisfazione di questi modesti impiegati.

Credo così di aver risposto agli appunti che sono stati fatti al disegno di legge; quindi a me non resta che di ringraziare gli oratori che hanno parlato circa questo disegno di legge e che hanno concluso tutti e tre col raccomandarlo all'approvazione della Camera. Esprimo la speranza, anzi la fiducia, che il disegno di legge venga approvato; e ciò mi farà molto piacere, perchè con esso si darà soddisfazione ad una classe di ottimi impiegati i quali lavorano con zelo illuminato nell'amministrazione cui mi onoro di essere preposto. (*Benissimo! — Approvazioni*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PAIS-SERRA, relatore. Dopo le ampie e quasi esaurienti risposte dell'onorevole ministro alle varie osservazioni fatte da alcuni oratori, io quasi quasi dovrei rinunciare a parlare; ma siccome si tratta di un argomento di non lieve importanza, che più e più volte è stato trattato da valenti e competenti cultori di vari ordinamenti ed organici militari, non posso dispensarmi dal fare una raccomandazione all'egregio ministro; raccomandazione, che, ne sono certo, rispecchierà il sentimento quasi unanime della Camera, cioè, che l'onorevole ministro, con la sua intelligenza e prudente energia, introduca nell'amministrazione centrale molte e più serie e ragionevoli economie. Quando si pensa che l'amministrazione centrale della guerra costa molto di più di quanto costi in Germania, in Austria e quasi in Francia, si è costretti a dire che occorrono semplificazioni nei servizi, che occorre introdurre la così detta distribuzione del lavoro per educare specialmente i capi

d'ufficio alle iniziative e quindi alle conseguenti responsabilità.

Ma comprendo anch'io, egregio ministro, che questo è un lavoro serio, che richiede uno studio completo, poichè di tutto ciò che occorre per l'amministrazione della guerra, e delle economie che si vogliono fare, non bisogna compiere un esame limitato, ma bisogna guardare la questione nel suo complesso, sotto tutti i punti di vista, perchè talune volte una modificazione, che pare cosa lieve, e che tale è, nella applicazione può produrre pessimi risultati.

La Camera perciò non raccomanderà mai abbastanza che, prima di toccare l'esercito, che è strumento delicatissimo, ci si pensi profondamente. La Giunta generale del bilancio si è sempre specialmente occupata delle cose militari, ed ha riconosciuto la necessità e la utilità che si addivenga a serie economie, specialmente nell'amministrazione centrale: economie che furono promesse fino da quando l'onorevole Mocenni era ministro della guerra; promessa che non fu ancora adempiuta e chissà quando lo sarà. Ad ogni modo io penso, e con me pensa la Giunta generale del bilancio, che si possono fare sostanziali economie, non solo nel senso della economia per sè stessa, ma anche nel senso di migliorare la condizione degli impiegati.

Da moltissimi anni che esiste, l'organico, di tanto in tanto superficialmente ritoccato qua e là, i bisogni della vita vanno giornalmente aumentando quindi, la necessità di porre l'impiegato in grado di poter far fronte a queste aumentate necessità. Ma ciò non è possibile ottenere con un bilancio consolidato, il quale, secondo me, non è in grado di poter soddisfare alle esigenze dell'attuale ordinamento di 12 corpi d'armata. Ma tutto ciò in qual modo si potrà fare? Diminuendo il numero stragrande degli impiegati ed aumentando il numero delle ore di lavoro.

Permetta che lo dica, onorevole ministro: è strano che nell'amministrazione della guerra, come in altre dello Stato, l'orario sia di sei ore. Mentre non si vuol ridurre l'orario dell'operaio ad otto ore, si mantiene a sei l'orario per l'impiegato. Sappiamo poi tutti che il suo lavoro non è eccessivamente faticoso; sappiamo che prima che arrivi in ufficio c'è un poco di ritardo; che, arrivato, ha tempo di leggere il giornale e rispondere a qualche letterina, insomma il suo lavoro non è molto gravoso. Ma la riforma che io invoco, richiede uno studio serio,